

**I NODI DEL DIVORZIO****IL SOTTOSEGRETARIO AGLI ESTERI A LONDRA****Brexit, l'Italia valuta anche un'intesa bilaterale sui diritti dei cittadini****28mila****BOOM DI PASSAPORTI**

Con Brexit alle porte, si è registrato un boom nel numero di passaporti emessi in un anno dal consolato di Londra

I diritti dei cittadini italiani che vivono e lavorano in Gran Bretagna verranno tutelati anche in caso di "no deal", ha assicurato ieri Ricardo Antonio Merlo, sottosegretario di Stato del ministero Affari Esteri, durante una visita ufficiale a Londra. Se la Gran Bretagna lascerà l'Unione Europea senza un accordo il 29 marzo la tutela dei diritti acquisiti dei cittadini europei verrà affidata in prima istanza a un'intesa europea, ha detto Merlo, ma «in ultima analisi si può arrivare a un accordo bilaterale. Ci sono sensibilità diverse nei vari Paesi europei e pochi hanno il numero di cittadini che ha l'Italia».

Secondo dati diffusi ieri dal Consolato d'Italia a Londra gli iscritti all'Anagrafe italiani residenti all'estero (Aire) sono raddoppiati negli ultimi dieci anni e sono ora 330mila, mentre si calcola che il numero di connazionali non regolarizzati «sia pari a quello degli iscritti». Le iscrizioni aumentano al ritmo di tremila al mese.

Per la task force su Brexit, coordinata da Palazzo Chigi, i diritti dei cittadini sono la priorità. «Siamo pronti anche ad atti straordinari, sempre in coordinamento con i partner europei - ha detto Luigi Maria Vignali, direttore generale per gli italiani all'estero -. Possiamo assicurarvi che abbiamo un piano B e anche un piano C». Merlo ha detto di avere trovato a Londra una comunità italiana «molto preoccupata per la situazione di grande incertezza». La mole di lavoro dovuta a Brexit ha portato il Consolato di Londra a diventare il primo in

assoluto nella rete consolare globale per numero di passaporti emessi (28mila in un anno) e nuove iscrizioni all'Aire (30mila). Il numero di iscritti all'Aire è aumentato soprattutto per il fenomeno di "emersione", cioè la decisione da parte di italiani residenti "sommersi" in Gran Bretagna da anni di regolarizzarsi per ottenere il diritto di residenza permanente dalle autorità. Merlo ha anche detto che «dopo decenni di mancati investimenti» nel sistema il Governo sta rafforzando la rete consolare e sta anche «cercando una soluzione permanente per Manchester», dove lo sportello era stato chiuso.

Sul fronte politico a Londra intanto non ci sono aperture che possano allontanare la prospettiva di un "no deal". Theresa May ieri sera ha incontrato a cena il premier irlandese a Dublino per uno «scambio di idee». Leo Varadkar ha tenuto a precisare che l'incontro sarebbe stato una conversazione e non un negoziato, dato che «le trattative si fanno solo tra Unione Europea e Regno Unito».

La Ue vede nella proposta laburista una possibile soluzione all'impasse, ma per ora la May non sembra interessata. Il leader dell'opposizione Jeremy Corbyn ha presentato un piano che prevede che la Gran Bretagna resti nell'unione doganale e mantenga uno stretto allineamento con il mercato unico. Il piano, che secondo i laburisti potrebbe avere una maggioranza in Parlamento, è stato definito «promettente» dal presidente del Consiglio europeo Donald Tusk.

— **Nicol Degli Innocenti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

